

Parti accompagnato da due minimi,
senza denaro e senza pane,
spinti solo da fede e speranza
si incamminarono verso la spiaggia.

Pietro Coloso aveva una barca carica di legname.
S. Francesco gli chiese di farli salire
ma con quella barca non li portò più a Messina,
quando capì che non avevano di che pagarlo.

Questo rifiuto non scoraggiò il patriarca
che di Cariddi e Scilla assai pericolosi,
passa il mare ingordo senza barca,
sopra il suo manto con i suoi compagni.

Dopo un po', arrivarono
in un posto infausto e scosceso
dove uccidevano i delinquenti;
ora ne penzolava uno impiccato.

Il capestro che gli stringeva il collo
fu sciolto dal santo impietosito,
scappò la morte che, da tre giorni, lo possedeva;
lo risuscitò Dio Padre, per la sua intercessione.

Dopo aver accontentato la Sicilia
ritornò per la stessa strada al suo paese.
Tutta Paterno l'aspettava in festa
perché vi mancava da circa tre anni.

Sentendo parlare dei miracoli del santo calabrese,
Paolo II volle saperne di più e
da Genova mandò un prelato sino a quel paese,
con una carrozza trainata da due cavalli che mangiavano biada.

Questo nobile prelato si recò a Paola.
Di buon mattino entrò nella chiesa del convento.
La messa era già iniziata per adorare Gesù
e un monaco pregava in raccoglimento.

L'Adorno si avvicinò al patriarca santo
e in ginocchio voleva baciargli la mano.
S. Francesco la ritirò un po' dentro la manica
e gli indovinò un fatto che lo fece meravigliare.

Poi parlando dentro la cella
l'Adorno gli disse: << O S. Francesco!
sempre quaresima! Potete ammalarvi
voi e i vostri frati >>.

C'era un braciere con carbone acceso.
L'Adorno guardava il santo che si era chinato
Quello si alzò tutto sorridente,
le mani piene di fuoco risplendente.

Se io prendo il fuoco con le mani
si può fare la vita quaresimale.
Se ci mettiamo tutti nelle sue mani,
per il Signore si può fare questo ed altro.

Paolo II morì e dopo quattro mesi
Pirro Caracciolo, arcivescovo di Cosenza,
firmò un documento
con il quale approvava i Minimi e il santo ne fu contentissimo.

Dei Minori Conventuali padre generale,
nove agosto 1471,
Francesco della Rovere, cardinale di S. Pietro in Vincoli,
fu eletto papa con la volontà di Dio.

Durante i tredici anni del suo papato
si mostrò benigno verso i frati eremiti
e il patriarca fu da lui approvato
superiore, prezioso scrigno di carità.

S. Francesco prevedeva il futuro
e al servo di Polissena disse:
<< Non passerà molto tempo
e il tuo padrone morirà >>.

Anche il Savonarola, padre domenicano,
gli scrisse una lettera in latino.
Lesse la sua vita S. Francesco,
le sue virtù e la sua triste sorte.

E anche al re Ferrante,
di stirpe aragonese,
prevede lutti e pianti
che successero in quei mesi.

C'era allora in Francia
Luigi, un re cattivo,
per tutti era un tiranno
ed ora ve lo spiego.

Un giorno ebbe un malanno,
divenne pelle e ossa,
la morte lo osservava
e fu preso da paura.

Quando ne senti parlare
non ebbe più paura:
<< andate a prendere quel frate
che è il gran santo di Paola >>.

Bussières il maggiordomo,
insieme a Coppola,
cercarono il sant'uomo
portandogli l'ambasciata.

Ma quello non si mosse da Paola
perché non era ancora il momento,
re Luigi non si arrese,
ma non era pentito.

E scrisse a re Ferrante
per chiedergli un gran favore,
a lui l'iniziativa
di convincere il monaco.

Il santo non si piegò
neanche a questo monarca scellerato,
dal cielo non gli era ancora arrivato
un segno della conversione di re Luigi.

Un segnale di partenza
glielo manda papa Sisto,
una lettera provvidenza
per lasciare la sua terra.

Due febbraio 1483,
col somaro partirono
S. Francesco e tre frati
e andarono verso Napoli.

Dopo tanta strada
Martinello era sferrato.
Andarono a cercare un maniscalco
che volle essere pagato.

Non abbiamo né oro né soldi
e come dobbiamo pagarvi?
Vi chiedo con bontà
di farmi questo servizio per carità.

Seguirono imprecazioni e insulti.
<< Martinello non c'è speranza,
butta i ferri
a chi non ha la creanza >>.

A Porta Capuana re Ferrante si inchinò
al santo patriarca di Paola,
con Francesco, Federico e il duca Alfonsino
e la gente esultava, ma non per il monarca.

Poi arrivarono alla reggia
e il re che era curioso,
prima che andassero a letto,
aveva fatto un buco

nella porta per guardare.
Non fa rumore sua maestà
e che scena gli appare?
Il patriarca è sospeso nell'aria.

Con Girolamo Cavaniglia,
gli mandò dei pesci fritti,
con un segno di croce li risveglia,
donando loro la vita.

Al re rimproverò
che è tiranno e assai cattivo
<< la tua gente è affamata
cambia vita o ti dannerai >>.

Prese una moneta dal vassoio,
la ruppe con le mani
<< la tua mano è ingorda >>,
ne uscì sangue vivo.

A Lorenzo de' Medici
che con un figlio era andato a trovarlo
predisse la sorte
del figlio che sarebbe diventato papa.

Cardinale a diciotto anni,
con il manto rosso porpora,
papa Leone, che è Giovanni,
lo canonizzerà.

E partirono da Ostia
su di una nave in compagnia.
Poi andarono in Francia
che liberò da una epidemia di peste.

Tutta Tours l'aveva atteso
e con un manto d'oro e seta
re Luigi gli si inchinò
per prolungare la sua vita.